

Fritto Misto

Numero 61

<http://www.frittomisto.co.uk>



Loch Ness

Le carogne e gli avvoltoi

Volteggiano lentamente per poi gettarsi in picchiata. Momenti convulsi, torno dall'allenamento di pallavolo, sento mio padre per telefono che mentre mi chiede di aspettare un attimo, c'e' un'edizione speciale del telegiornale. Ciao, chiudo e seguo le notizie: un po' di TG2, un po' di TG1, Vespa non c'e' ancora, si stara' mangiando le mani, ha finito la registrazione di Porta a Porta poco prima dell'attentato. Penso male, eccolo li', ha riacchiappato per il collo i suoi ospiti, e li costringe a dire qualcosa. Maroni mi auguro l'abbia mandato a quel paese e anche se non l'ha fatto, almeno non c'e'. Torno al TG2, Biagi lascia moglie ed un figlio, Rai 3 la stessa intervista a Scajola del TG2, torno al secondo, sempre il TG2 sempre lo stesso conduttore, Biagi lascia moglie e due figli, va be', si saranno sbagliati, stanno lavorando freneticamente. Cambio, torno sul primo, D'amato parla di omicidio annunciato, colpa del clima di questi giorni, ed e' il primo avvoltoio che piomba addosso a tutti noi, vittime del terrorismo,

TG2 Berlusconi manda Letta e Bonaiuti a palazzo Chigi, lui rimane nella dimora di Macherio, ha ancora la cacarella, TG2 a Biagi era stata tolta la scorta, nonostante ricevesse minacce, anche pesanti, nonostante il suo nome fosse già presente su alcuni documenti delle BR, TG3 la scorta era una tutela, e le autorità locali hanno deciso di toglierla, Scajola, ha già cominciato a fare quello che gli riesce meglio, pararsi il culo con un vergognoso scaricabarile. TG2, Berlusconi, in seduta di gabinetto, sempre a casa sua, manda un messaggio alla nazione, il solito clima d'odio che arma la mano dei terroristi, TG1 è finito, ma come di già? puntata speciale di porta a porta, Vespa: Biagi lascia moglie e tre figli, a quanto pare si fanno concorrenza anche sul numero dei figli, con Rai 1 stasera ho finito, anzi finisco con tutti me ne vado a dormire, tanto mi ripeteranno tutto domani.

E così è. Mentre Castelli mi disgusta con il suo: "ve l'avevo detto io", mi dicono che i Servizi Segreti avevano previsto tutto, i documenti pubblicati su Panorama parlano chiaro. E pensare che non dicevano poi niente di particolarmente nuovo. Leggo la rassegna stampa di oggi, un consiglio dei ministri teso, con Maroni che chiede a Scajola che fine abbia fatto la sua richiesta ufficiale per la scorta al professore, Scajola che dice che a lui non è arrivato niente e che comunque il terrorismo non si sconfigge con le scorte, al ministro poco importa delle vite che si potrebbero salvare, evidentemente. Taormina spara fesserie come sempre, Bossi vaneggia come sempre, dice che la colpa è di lì chiama fascisti, della sinistra che usa parole d'odio e violenza. E pensare che a Radio Padania libera ieri si ascoltavano cose del genere riguardo ai profughi curdi: "Una bella cannonata, ci vuole. Pum, e affondarli tutti!". La moglie e i due figli del professor Biagi non vogliono il funerale di stato, li ammiro e condivido la loro scelta, Berlusconi secondo un voce di corridoio, invece vorrebbe farlo assolutamente, sabato prossimo, in contemporanea con la manifestazione della CGIL, per togliere gente e copertura televisiva al sindacato, mi auguro che questa sia solo la trovata di un fantasioso giornalista. Comunque mi fa tutto abbastanza schifo.

Quanto sono stati bravi questi governanti a parlare di terrorismo internazionale, di Afghanistan, di Bin Laden (c'è ancora qualcuno lì fuori che si ricorda almeno un po' di Osama, l'abbiamo preso o no?). Sono stati tutti bravi a fare il verso a Bush. Come sempre, noi italiani, siamo troppo esterofili, consideriamo il nostro terrorismo meno importante di quello miliardario dello sceicco, tanto da dimenticarcelo. Sono amareggiato. Per finire vi riporto un brano del discorso che Olga D'Antona ha letto alla Camera tre settimane fa (solo tre settimane fa) mentre Scajola riferiva sull'esplosione della bomba al Viminale:

"Signor presidente, mi rivolgo al ministro perché ho notato che, nell'elencare gli atti di terrorismo di questi ultimi anni, gli è capitato di dimenticarne uno, l'assassinio di mio marito Massimo D'Antona. Nel momento doloroso e drammatico che mi è capitato di vivere, credo di avere dimostrato di sentire su di me la responsabilità di pormi al fianco delle istituzioni, a cominciare dalla magistratura, nel suo difficile compito di trovare gli assassini, responsabilità di cui non sembra farsi carico questo governo che ha messo in atto ripetuti tentativi di delegittimazione della magistratura. Gli assassini di mio marito sono ancora in

libertà e a questo punto, considerata la rimozione da lei dimostrata, mi chiedo quale sia il vostro impegno per prenderli».

«Non riesco a dimenticare le parole del presidente del Consiglio che, riferendosi all'omicidio di mio marito, disse che si trattava di un regolamento di conti interno alla sinistra: parole oltraggiose, riferite a una persona per bene»

Due persone ammazzate dalle stesse carogne, ammazzate per gli stessi motivi. Gli avvoltoi non hanno memoria, non hanno vergogna e non hanno dignità'.

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Rievocazioni

Anche quest'anno Sanremo e' passato con tutta la sua ondata di polemiche e discussioni che hanno addirittura coinvolto la scena politica (non ci sarebbero cose piu' importanti da trattare, forse?): piu' che un evento, il Festival di Sanremo e' ormai un argomento di conversazione. Proprio in onore di Sanremo questa settimana, cari lettori, vi tocca leggere dei **Motorpsycho**, che a Sanremo non ci sono mai andati (ne' al Festival, ne' in vacanza) e che probabilmente mai ci andranno. Non perche' siano degli snob, ma perche' sono, come dire, "fuori dal giro" dei grossi nomi: la possibilita' che la loro presenza faccia aumentare l'audience e' molto remota, Giuliano Ferrara non farebbe clamore a causa di una loro partecipazione, insomma nessuno se ne fregherebbe nulla. Percio' Frittomisto, quale Robin Hood delle riviste mondiali (diamoci un certo tono, va!), corre loro incontro dicendo: "Non preoccupatevi, ragazzi, vi concedo io un piccolo spazio!".

A parte gli scherzi i **Motorpsycho**, norvegesi di Trondheim, (il cui nome, badate bene, non deve indurvi in errore accostandoli a band metallare tipo **Motorhead**), non hanno bisogno di Frittomisto per farsi spazio sulla scena rock alternativa europea. Esistono dal 1989, quando scelsero il loro nome dal terzo film di una trilogia del regista Russ Meyer dopo che **Mudhoney** e **Faster Pussycat** avevano loro rubato i primi due titoli, per cui a loro non rimase che scegliere il terzo (il piu' brutto). In questi tredici anni hanno prodotto mediamente piu' di un disco all'anno; stanno pero' ricevendo i maggiori riconoscimenti solo negli ultimi anni, grazie al terzultimo album "Let them eat cake", che li ha portati in vetta alle classifiche in patria, e all'ultimo disco **Phanerothyme**. Di questo simpatico terzetto non ho ascoltato nient'altro, ma ho assistito ad un loro concerto un anno e mezzo fa e ho capito che hanno spaziato in diversi stili, dalla psichedelia stile Pink Floyd (anche in assetto Syd Barrett) al progressive (Yes) a volte spruzzato di barocchismi in odore di Genesis, al grunge anni Novanta della seducente Seattle: per me, che all'epoca avevo ascoltato solo Let them eat cake, le chitarre piu' pesanti e gli assoli rumoristici lunghi una decina di minuti mi avevano sorpreso non poco (e mi avevano anche un po' rotto le balle, se devo essere sincero).

Proprio a partire da Let them eat cake, infatti, i **Motorpsycho** si sono allontanati dal loro passato essenzialmente rock e hanno cominciato a convergere verso suoni piu' morbidi, melodie piu' raffinate, arrangiamenti con archi e fiati, conservando una notevole vivacita' musicale e, soprattutto, una certa tendenza alla rievocazione. Gia' dal titolo dell'ultimo disco possiamo comprendere il loro amore per le citazioni: "To make this trivial world sublime take half a gramme of phanerothyme" (Aldous Huxley).

Phanerothyme parte con una **Bedroom Eyes** che mi ha subito riportato alle canzoni di Nick Drake, intimiste, delicate, acustiche; **For free** e **B.S.** strizzano l'occhio a Yes e Jethro Tull, con incursioni di Police nella loro veste meno

reggaeggiante; **Landslide** ha il sapore dei Genesis ai tempi di Peter Gabriel, mentre le tastiere di **Go to California** sembrano suonate da Ray Manzarek dei Doors, con finale anni Settanta in pieno furore psichedelico. A meta' tra King Crimson e Grateful dead si trova **Painting the night unreal**. I pezzi piu' belli del disco, sono, a mio parere quelli nei quali e' meno forte la evidente rievocazione: **The slow Phaseout**, **Blindfolded** e **When you're dead**, le cui melodie sono davvero eleganti e raffinate, pur nella loro semplicita'.

Questi ragazzi norvegesi si fanno ascoltare con piacere: le loro citazioni sono sempre dignitose in quanto legate ad arrangiamenti di ottima fattura (si dice che i Motorpsycho passino almeno dalle quattro alle otto ore al giorno in sala prove) ed una pregevole scelta di suoni. Non e' mica un problema se Sanremo non li vuole, vero?

THE THIMBLE THEATRE

1937... un omaggio a Galantara

L'Italiano Periodico della Rivoluzione Fascista, stampato prima a Bologna poi a Roma, diretto dal quel mago dell'editoria che fu Leo Longanesi nel numero 48-51 compie un gesto di enorme coraggio, visti i tempi. Il numero 48-51 in questione e' uno dei molti numeri monografici dell'Italiano, come era uso del suo direttore gli articoli erano tutti di grande livello molto curati sotto l'aspetto grafico ed editoriale, in particolare esso e' dedicato alla "Caricatura". A pagina 342, la numerazione risente dell'esigenza di riunire tutte le uscite annuali in un unico volume, Longanesi commemora il piu' grande caricaturista dell'Italietta di fine ottocento e inizio novecento. Un uomo e un pennello che neppure le minacce del capo del fascismo riuscirono a far tacere fintanto che riuscì a trovare un giornale su cui pubblicare le proprie vignette.

Gabriele Galantara insieme a Podrecca, poi confluito nel movimento fascista, fondo' a Bologna uno dei primi giornali umoristici dell'Italia post unitaria: il Bononia ridet. Giornale degli universitari, ma non solo, che faceva il verso al motto latino Bononia docet (Bologna insegna). Sono un gruppo di scavezzaccolli anarco-socialisti che mettono alla berlina preti, monarchici e conservatori. In uno dei numeri meglio riusciti di quella leggendaria rivista, Galantara raffigura Giosue' Carducci, repubblicano feroce ai tempi dell'Inno a Satana, mentre gongola e barcolla sotto il peso delle onorificenze ricevute dalla regina Margherita di Savoia. Anche il vecchio repubblicano era caduto! Il Bononia ridet non gliela perdona e tira giu' botte da orbi contro il vecchio vate che si era convertito alla monarchia.

Il binomio Galantara Podrecca si esprimerà al massimo nella creazione del piu' grande e citato foglio satirico della sinistra socialista italiana: L'Asino. Un giornale che recava sotto il titolo un motto di Guerrazzi: "come il popolo e' l'asino: utile, paziente e bastonato". Subito il bersaglio della penna di Galantara diviene Giolitti e la sua politica in perenne equilibrio tra la destra e la sinistra. Lo chiamano "Palamidone" dal cappotto che lo statista piemontese indossa ogni giorno. Lo raffigurano come un nano intento ad un esercizio d'equilibrio, come un caprone cocciuto e stupido, come un difensore dei capitalisti intento ad intascare mazzette.

Prima degli altri, piu' duramente degli altri Galantara attacca il regime e i suoi rappresentanti. Meraviglia non poco che in un'epoca come quella un disegnatore satirico potesse permettersi di attaccare il Presidente del Consiglio con una ferocia che oggi desterebbe non poche polemiche. Pensiamo al risarcimento chiesto da D'Alema nei confronti di Forattini per la nota vignetta dei documenti corretti al bianchetto, oppure alle recenti polemiche di Gasparri con Gene Gnocchi e Simona Ventura.

Comunque sia, per consentirvi di dare un giudizio lascio spazio alle immagini...

Ate' logo, ragazzi!

LA FINESTRA SULLA SERIE A

.....«Presidente, visto la Roma? Grazie Liverpool». Cragnotti sorride, poi sussurra implacabile: «E' triste ridursi a godere delle disgrazie altrui. La Roma non mi interessa, io penso alla Lazio: torneremo grandi».....

Carissimi, Cragnotti e' ancora il mio Presidente e lo e' sempre stato. Ne ho sentite dire vreamente troppe su di lui in questi ultimi due anni. Abbiamo vinto tanto grazie al suo spirito vincente, poi le cose sono cambiate nei risultati ma il suo spirito e' rimasto sempre lo stesso. I motivi dell'involuzione Laziale sono da cercarsi in una serie di sfortunati acquisti che hanno sottratto circa 100 milioni di euro alla societa' e dato poco o nulla sotto l'aspetto tecnico alla squadra. Mi riferisco ai De la Pena ai Mendieta, principalmente, ma anche ai Lopez e Fiore. Tantissime risorse investite dalla societa' (con ingaggi anche da record) che non hanno fruttato nulla sul campo. Ma non si puo' dire che sia colpa del Presidente. Il suo lavoro e' quello di pensare in grande e portare il meglio alla Lazio e lui ci ha sempre dimostrato, anche recentemente, di saperlo fare. Quando De la Pena arrivo' a Roma, era ancora considerato il Campionissimo del Barcellona, era ancora il piccolo Budda. E lo stesso si puo' dire per Lopez e Mendieta. Quando arrivarono, loro erano forse i due giocatori piu' brillanti d'Europa. Si e' trattato di sfortuna. Loro erano il meglio che la piazza potesse offrire e su di loro ha puntato il nostro Presidente. Veron ? Ne vogliamo parlare ? Un genio, non c'e' dubbio, ma quante volte abbiamo amaramente sottolinetato la sua "assenza" dal campo ? Quante volte abbiamo criticato la sua discontinuita' ? La sua cessione dunque poteva anche starci visto che l'offerta era di quelle pesanti. Nessuno avrebbe mai immaginato che Mendieta sarebbe stato a fare panchina un anno intero.

No, non c'e' mai stata una mentalita' da ridimensionamento. Certo pero' che se una societa' di calcio perde 100 milioni di euro, poco importa che abbia vinto tanto nel recente passato perche' comunque si apre una crisi che si deve risolvere con qualche cessione. Io ho la massima fiducia nei Cragnotti e nella loro mentalita' vincente. Sono convinto che Nesta restera' il Capitano della Lazio ancora per molto. Qualche pezzo grosso partira'. Forse Crespo, forse altri, ma non c'e' dubbio che si il mio Presidente dice "torneremo grandi" significa che allestira' una squadra di primissimo livello. La sfiga non puo' andare avanti in eterno.

Alla prossima

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Conto alla rovescia...

Mancano pochi giorni (7 per la precisione) al mio congedo. E' difficile dire cio' che mi passa per la testa. Descrivere una sensazione forte e' sempre difficile, si rischia di cadere in eccessi di enfasi che onestamente voglio evitare. Retorica a parte, e' un gran bel momento. Che pero' non mi ripaga delle offese e delle angherie subite. "E' nella natura del servizio civile, come di quello militare, che si subisca piu' del lecito. Piu' di quanto saresti disposto a sopportare nei tuoi panni civili". Con buonsenso misto a rassegnazione tutti coloro che hanno fatto il militare riassumono cosi' i fatidici 10 mesi. Sono d'accordo? No, non credo che sia cosi'. O meglio: non credo che debba essere cosi'. Quando guardo i miei compagni vedo gente disposta a lavorare, tranne alcune rare eccezioni sono tutti ottimi ragazzi che hanno intenzione di rendersi utili. Ma la realta' e' ben diversa da quello che uno si immagina prima di essere chiamato al servizio. Gli enti che ci richiedono quasi mai hanno bisogno del nostro lavoro e della nostra collaborazione. Il piu' delle volte mirano ad ottenere solo i finanziamenti che lo stato concede agli enti con obiettori di coscienza. Noi siamo merce di scambio in un mercato di "schiavi" anacronistico e vergognoso. Eppure non dovrebbe essere troppo difficile riuscire a selezionare tra gli enti che fanno richiesta di obiettori quelli che ne hanno realmente bisogno. Eppure le norme che disciplinano il servizio e le prestazioni potrebbero essere piu' chiare e alla portata di tutti. Questo non accade mai, tranne nei rari casi in cui si ha a che fare con persone per bene che intendono avvalersi degli obiettori piuttosto che sfruttarli. Ma si puo' contare esclusivamente sulla buona fede di chi gestisce gli enti? Credo di no. Sarebbe, e' un rischio troppo grande in uno stato civile e di diritto. Ma noi viviamo in Italia, un paese dove al termine del servizio l'ente fa rapporto alle autorita' militari sul comportamento dell'obietto, ma a quest'ultimo non e' concesso di formulare un giudizio sull'operato dell'ente e sul corso dell'intero servizio. Siamo sudditi non cittadini, purtroppo.

FREESTYLE

MA CHE FINE HO FATTO (scusate il ritardo)

Ogni settimana prometto a me stesso di scrivere l'articolo per questo giornale in tempo.
Raramente scrivo dell'ultima notizia, quindi potrei preparare il pezzo con molto anticipo.

Poi la sera del giovedì' quando distrutto mi dissolvo nel mio letto, mi ricordo che non l'ho fatto.
E mi vengono nelle orecchie le maledizioni in **italiano/inglese** di colui che mette insieme tutto questo.

Anch'io insieme a tanti "**colleggi**" artefice della sua cirrosi nevrotica.

Come mai succede tutto questo? Me lo sono chiesto tante volte...
Io sono molto lusingato di avere a disposizione questo libero spazio, e il mio sentimento di comunicazione ne trae beneficio...
Eppure quel sistema maledetto che tanto insulto con le mie parole, triste a dirsi, mi succhia l'anima silenziosamente giorno dopo giorno!

Gia' parole, e' facile parlare facendo il sacrosanto, imparziale, al centro della guerra.
Ma le pallottole sfrecciano veloci, e fanno male se ti prendono, ed intorno, la puzza di cadavere marcio e' forte, e anche quella di merda stipata nei **jeans griffati!!**

Così' anch'io tra una classifica e l'altra, un'incazzatura e una protesta, sono perso dentro il **torrido tran tran quotidiano**.
Lavoro, mangiare, caffè', lavoro, televisione e i soldi da risparmiare, le bollette da pagare, la casa da cercare, ed innumerevoli piccole complicazioni;
fame nel mondo, politici, conflitto d'interesse.. sì certo...ma io principalmente occupato a stabilizzare la mia vita per poterla far andare avanti nel modo più giusto.
Potrei vivere **2 cuori e una capanna? Pane amore e fantasia?** Cazzo siamo nel 2002 nel mondo occidentale!!

E alla fine, il giovedì' sera, al riparo dentro le mie coperte di sempre, con l'acre odore di piedi che mi solletica le narici e la luce rossa al quarzo della sveglia non trovo più' neanche la forza di scrivere...
Cazzo mi dispiace per la fiducia che puntualmente mi viene riposta, per la mancanza di rispetto nei confronti di quelli che puntualmente mandano il pezzo...

Mi tremano le gambe se rileggo quello che ho scritto e guardandomi allo specchio
mi chiedo:

Ma che fine ho fatto!!